

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1956

(81<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Riordinamento degli organici degli insegnanti degli educandati governativi femminili e concorsi speciali negli stessi » (578) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1050, 1051,	1054
BANFI . . . . .	1052,	1054
NEGRONI, <i>relatore</i> . . . . .	1050,	1054
RUSSO Salvatore . . . . .		1053

« Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari » (1526) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	1054, 1055,	1056
ROFFI . . . . .		1056
RUSSO Luigi, <i>relatore</i> . . . . .		1054

« Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6.000.000 per le quote afferenti agli anni 1954-1955 » (1556) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1047, 1048,	1049
BANFI . . . . .		1049

MEPLIN Angelina . . . . .	Pag. 1049
PONTI, <i>relatore</i> . . . . .	1048, 1049
ZELIOLI LANZINI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1049

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Caristia, Ciasca, Condorelli, Donini, Giardina, Giua, Merlin Angelina, Negroni, Paolucci di Valmaggione, Ponti, Pucci, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cermignani è sostituito dal senatore Tibaldi.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zelioli Lanzini.

ROFFI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6 milioni per le quote afferenti agli anni 1954-55 » (1556) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a

partire dall'anno 1954, nonchè, in particolare, corresponsione della somma complessiva di lire 6.000.000 per le quote afferenti agli anni 1954-1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

I colleghi ricorderanno come nella passata seduta si sia cominciata la discussione di questo progetto di legge e come siano state chieste informazioni al relatore circa l'Istituto internazionale di scienze amministrative. Io spero che stamane il senatore Ponti sia in grado di darci le informazioni richieste.

PONTI, *relatore*. Ho avuto due documenti dai quali posso trarre qualche informazione da dare agli onorevoli colleghi. Uno di questi documenti riguarda lo Statuto dell'Istituto internazionale di scienze amministrative, il quale è stato fondato nel 1930 ed ha avuto la progressiva adesione di vari Paesi che oggi sono ventidue, compresi gli ultimi tre, che sono il Messico, il Giappone e il Vietnam. Vi sono però Paesi che, pur non essendo membri aderenti e contribuenti, inviano all'Istituto pubblicazioni, studi, e partecipano alle assemblee. Le contribuzioni dei ventidue Paesi che sono membri aderenti sono amministrate da un Consiglio di amministrazione internazionale, il quale ha un *bureau* costituito da un Presidente e da un Comitato esecutivo. Ci sono poi gli uffici che sono diretti da un direttore generale.

Lo scopo dell'Istituto è quello di tenersi al corrente di tutte le pubblicazioni, gli statuti, le norme, i volumi, le riviste che riguardano l'amministrazione pubblica, dalle istituzioni statali alle amministrazioni degli enti locali. La spesa maggiore, naturalmente, è costituita dalla biblioteca e dagli stipendi dei funzionari che devono raccogliere le pubblicazioni, studiarle, tradurle, riassumerle per darne notizia nel Bollettino, nella rivista e nelle eventuali altre pubblicazioni.

L'altro documento, che è qui a disposizione, è costituito dall'ultimo rapporto presentato nel 1955 dal Consiglio di amministrazione. Da questo rapporto io desumo le notizie che mi sembrano attinenti alle domande che sono state presentate dai colleghi, e cioè: pubblicazioni della rivista, del bollettino e studi. Gli studi che sono stati preparati in modo particolare e

che sono stati anche oggetto di esame e di discussione da parte della cosiddetta « Tavola rotonda », che è un Consiglio di studi dello stesso Istituto, riguardano fra l'altro: i mezzi per incrementare le imprese economiche di Stato; lo studio degli elementi comuni nella gestione delle imprese pubbliche e private, ecc.

È all'esame anche una serie di studi che sono qui elencati e che si dovrebbero concludere con delle pubblicazioni particolari. Questi studi sono stati fatti per conto dell'O.N.U.

Altro elemento che può servire ad illustrarci la complessità dell'Istituto è che esso ha esaminato in quest'ultimo periodo 15.000 pubblicazioni e 8.000 volumi che gli sono pervenuti. L'Istituto si propone anche di rispondere, con delle relazioni, a domande precise su determinati argomenti da parte di Stati membri o non membri; ad esempio: il regolamento per l'accesso alla professione in Europa e negli Stati Uniti d'America; i limiti di età per l'entrata nelle funzioni pubbliche nei differenti Paesi, ecc. Attualmente poi sono allo studio delle monografie sopra le condizioni politiche ed amministrative, sempre da un punto di vista puramente tecnico, di dieci Stati: la Birmania, la Bolivia, il Cile, la Columbia, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, le Isole Filippine e la Thailandia.

Questi sono gli elementi che ho creduto di poter desumere per far meglio conoscere l'Istituto nella sua organizzazione, nelle sue finalità e nelle sue funzioni. Ricordo inoltre che l'Italia ha dato la sua adesione nel 1947, che con una legge ha stabilito la quota di compartecipazione per i primi tre anni in lire 1 milione e 500.000, quota che è stata portata a 3 milioni all'anno per il 1954-55-56; per cui la legge propone l'approvazione di una spesa di 6 milioni per il pagamento delle quote 1954-55 e di 3 milioni per il 1956. La copertura di queste somme già esiste nel capitolo relativo e la Commissione finanze e tesoro ha già riconosciuto che la spesa può essere autorizzata.

Mi pare quindi che il disegno di legge possa essere senz'altro approvato.

PRESIDENTE. A conferma di quanto ha detto l'onorevole relatore, che ringrazio per la precisione e la ricchezza delle informazioni

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)81<sup>a</sup> SEDUTA (14 novembre 1956)

fornite, leggo il parere della Commissione finanze e tesoro: « La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare dal lato finanziario ».

BANFI. Desidero semplicemente ringraziare il senatore Ponti per le informazioni che ci hanno illuminato sulla funzione dell'Istituto. Con questo credo sia caduta ogni incertezza in proposito.

MERLIN ANGELINA. Io do parere favorevole a nome del mio Gruppo.

ZELIOLI LANZINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sentita la relazione del senatore Ponti e sentito anche l'unanime parere dei colleghi della Commissione, ringrazio fin d'ora la Commissione per l'approvazione che darà a questo disegno di legge, anche perchè il Governo si trova in serio imbarazzo essendo stato più volte sollecitato dalla nostra Ambasciata a Bruxelles a versare questa quota che ci viene richiesta dall'Istituto internazionale di scienze amministrative.

PONTI, *relatore*. Vorrei pregare il rappresentante del Governo — e credo di essere interprete del pensiero di tutti i colleghi della Commissione — di fare in modo che per l'avvenire questi disegni di legge vengano tempestivamente presentati. Mi rendo conto delle difficoltà che ci sono per ottenere il concerto dei vari Ministeri; però il ritardo nei pagamenti fa sì che l'esistenza di questi stessi organismi sia onerosa e faticosa; essi, infatti, rendono molto meno di quello che potrebbero rendere, perchè costretti a segnare il passo, a indebitarsi per pagare le spese necessarie per iniziare altri lavori che potrebbero essere utili.

Il mio voto non si riferisce a questo disegno di legge, dato che con l'attuale provvedimento il problema del finanziamento dell'Istituto di Bruxelles è risolto in maniera definitiva, ma in generale a tutti quei provvedimenti che riguardano la contribuzione dello Stato a istituti sia internazionali che nazionali.

PRESIDENTE. A tale proposito, desidero far presente che questo disegno di legge è stato approvato dalla Camera soltanto il 15 giugno

1956 e che il 22 giugno è pervenuto al Senato; quindi praticamente, essendo stato affidato alla nostra Commissione alla fine di giugno, non si è avuto il tempo, prima dell'inizio delle vacanze, di discuterlo ed approvarlo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la corresponsione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles delle quote di adesione dell'Italia all'Istituto medesimo, a partire dall'anno 1954.

(È approvato).

#### Art. 2.

Le quote relative agli anni 1954 e 1955, previste nella complessiva somma di lire 6.000.000 (sei milioni) faranno carico al bilancio dell'esercizio finanziario 1955-56 ed alla copertura della relativa spesa si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Alla spesa relativa all'esercizio finanziario 1956-57, prevista in lire 3.000.000 (tre milioni), si provvederà a carico dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Riordinamento degli organici degli insegnanti degli educandati governativi femminili e concorsi speciali negli stessi » (578).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento degli organici degli insegnanti degli educandati governativi femminili e concorsi speciali negli stessi ».

La discussione di questo disegno di legge fu iniziata il 20 luglio scorso e poi rinviata per consentire al Sottosegretario di Stato e al senatore Negroni, relatore, di assumere le informazioni richieste dalla Commissione e in vista altresì della divergenza di opinioni fra il relatore e il rappresentante del Governo.

NEGRONI, *relatore*. Onorevoli colleghi, ho considerato attentamente, come era mio dovere, tutti i chiari interventi dei colleghi e la dichiarazione fatta in fine dall'onorevole Sottosegretario di Stato, dichiarazione che vale la pena di rileggere nel testo stenografico.

Diceva l'onorevole Sottosegretario di Stato:

« È stato qui espresso un desiderio di più ampie informazioni: e io mi trovo nella condizione di non poterle dare subito, per cui penso sarebbe utile che potessimo riprendere l'argomento sulla base di una informazione più completa per tutti.

« Desidero accennare solo che nella intenzione e nelle prospettive generali del Ministero della pubblica istruzione è previsto che istituti di questo genere, cioè convitti nazionali ed educandati, debbono avere un avvenire sulla base dell'articolo 34 della Costituzione, che prevede la scuola gratuita per i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi.

« Quindi, distruggere od abbandonare istituzioni che possono avere un'utilità in avvenire proprio a vantaggio di questa nuova aristocrazia delle capacità, non mi sembrerebbe opportuno.

« Data questa situazione, converrà andare adagio anche nello smobilitare la parte convitto. O abbiamo idee molto chiare sul modo di risolvere il problema o prima di distruggere questi strumenti che ancora possono essere utilizzati mi pare convenga pensarci meglio ».

« Comunque mi associo a coloro che hanno chiesto il rinvio della discussione, perchè l'argomento si possa riprendere sulla base di maggiori informazioni ».

Questa è un po' una risposta alla mia proposta, che infatti era alquanto drastica.

Ma prima che io accenni alla mia tesi, è necessario fare una distinzione fra servizio scolastico e servizio extra-scolastico: infatti a carico di questi educandati non c'è soltanto la scuola, ma ci sono anche alcune prestazioni di piccola entità (come canto, pianoforte, ballo) che non rientrano nei programmi usuali delle altre scuole medie, e prestazioni extra-scolastiche, come quelle delle maestre istitutrici, che sono ben 68 di ruolo nel complesso dei sei educandati, di fronte ad una sessantina di insegnanti di ruolo. In effetti, quindi, lo Stato viene a raddoppiare l'entità del suo intervento.

Fatta questa distinzione, ecco quale era la mia proposta: rimanga a carico dello Stato tutto il servizio scolastico; anzi, come del resto propone il disegno di legge, sia esso in tutto rispondente ai programmi delle analoghe scuole dello Stato. Ma l'onere del servizio extra-scolastico passi gradualmente alle amministrazioni dei singoli educandati.

Ora questo è sembrato — e sembra anche a me, dopo un attento esame — un po' esagerato. Mi pare giusta infatti la proposta del Sottosegretario di non smobilitare praticamente nel settore convitto questi educandati, ma di potenziarli; per destinarli, come il Sottosegretario ha dichiarato che è intenzione del Ministero, ad attuare le disposizioni dell'articolo 34 della Costituzione, terzo comma, in cui è detto che è riconosciuto il diritto ad adire « ai più alti gradi della cultura a tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi ».

Rimanendo dunque la distinzione di cui sopra e rimanendo questa premessa, penso di poter concludere così: è opportuno potenziare questi istituti, e il presente disegno di legge tende appunto al loro perfezionamento. Esso infatti risponde a due fini:

1) adeguare perfettamente i programmi scolastici e l'organico di queste scuole a tutte le altre scuole analoghe dello Stato;

2) andare incontro alle giuste aspettative del personale, il quale, pur essendo personale statale, non è allo stesso livello degli altri colleghi di pari grado dello Stato.

Questo disegno di legge porta dunque due notevoli perfezionamenti, approvabili sotto ogni aspetto: l'adeguamento dei programmi scolastici a quello delle altre scuole (c'è stato un travaglio in questi educandati, che si sono venuti trasformando e adeguando man mano; il presente disegno di legge darebbe il ritocco finale a questo adeguamento); e dare al personale quella dignità e quei vantaggi di scatto di carriera, di retribuzione, ecc., che li equipari a tutti gli altri colleghi impiegati dello Stato; e ciò, con particolare riferimento alle maestre istitutrici, le quali hanno nei convitti un ruolo importantissimo e che, assunte nei ruoli dello Stato a parità con le insegnanti elementari, potranno dedicarsi con tutta la dedizione necessaria alla loro delicata missione.

Approvando quindi il disegno di legge così come è — salvo piccoli ritocchi di dettaglio a cui accennerò nell'esame degli articoli — penso però che sia necessario un emendamento aggiuntivo ispirato a questo concetto: fermo restando il principio fondamentale che la scuola è gratuita e che tutte le altre prestazioni devono essere pagate, o per meglio dire rimborsate, occorre chiedere alle alunne un contributo — che sarà fissato dal Ministero della pubblica istruzione — in rapporto alla spesa media delle prestazioni extra-scolastiche che sono a carico dello Stato.

Occorre infatti ricordare che ci sono altre prestazioni, a carico dell'amministrazione, come il vitto, ecc., per le quali le alunne già pagano una certa retta. Ma quelle prestazioni extra-scolastiche che sono a carico dello Stato siano rimborsate attraverso una quota media delle alunne; e il ricavato (perchè mi sono preoccupato anche del bilancio di queste amministrazioni) sia destinato a borse di studio per alunne capaci e meritevoli, dichiarate tali in seguito a un concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione. In tal modo ci si avvierebbe verso quella soluzione, prospettata dall'onorevole Sottosegretario, che tende a potenziare e rendere sempre più idonei questi istituti, in ossequio all'articolo 34, comma ter-

zo, della Costituzione: dare cioè modo ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di poter usufruire di scuole dove non soltanto si impartisce l'insegnamento, ma si presta anche una assistenza extra-scolastica.

Questa potrebbe essere una soluzione, e io la sottopongo alla Commissione.

Ripeto: fermo restando il disegno di legge che ha un suo valore positivo (adeguamento dei programmi e adeguamento del personale a tutto l'altro personale dello Stato), aggiungere una norma circa la destinazione degli speciali benefici.

Perchè, in sostanza, negli educandati lo Stato non solo dà l'istruzione che dà a tutti i cittadini che vogliono usufruirne, ma dà anche altre prestazioni, come quella delle maestre istitutrici, e non può darle indiscriminatamente a chiunque abbia la fortuna di poter andare in quei convitti. È quindi opportuno, senza escludere nessuno dall'accedere a tali convitti, richiedere da chi non ha particolari titoli di capacità e di merito un contributo adeguato alla super-spesa che lo Stato si accolla per le suddette prestazioni extra-scolastiche.

Per concludere: pur mantenendo invariato lo stanziamento in bilancio (non è opportuno fare una riforma generale sconvolgendo in questo momento quello che è lo stanziamento del Ministero, il che comporterebbe un disordine generale), io direi: il ricavato delle dette contribuzioni, doverose e giuste da parte delle alunne che non hanno particolari titoli, venga destinato a borse di studio per le alunne capaci e meritevoli in base a un concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione. Mi sembra che in tal modo si potrebbe salvare e potenziare gli educandati, ed al tempo stesso liberare la nostra coscienza dal dubbio che le prestazioni extra-scolastiche — costose per lo Stato — che costituiscono dei privilegi, non vadano per avventura a persone che non siano meritevoli e capaci.

**PRESIDENTE.** Una parola di ringraziamento al senatore Negrone per la sua relazione.

Ricordo poi che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte finanziaria. Richiama però l'attenzione della Commissione di merito sui seguenti punti:

1) la norma dell'articolo 7 ammette al concorso speciale il personale che negli anni scolastici dal 1943-44 al 1947-48 abbia prestato lodevolmente servizio non di ruolo negli educandati per almeno tre anni (salve le modifiche successive). Non è difficile osservare in proposito che nel caso concreto non si tratta di ammettere personale nei ruoli transitori, ma di ammettere personale in ruolo: ora, o si deve ammettere il concorso privilegiato per coloro che fino al 1954 abbiano prestato il triennio di servizio e siano in possesso dei titoli, o si esclude ogni privilegio. Altrimenti si verrà ad ammettere ai concorsi personale già allontanatosi dagli educandati da sei anni, trascurando le aspettative di quello attualmente in servizio;

2) non viene regolata in alcun modo la situazione giuridica del personale di cui all'ultimo comma dell'articolo 4, che passa alle dipendenze degli educandati; dovrebbe ritenersi pacifico che a costoro come ad incaricati annuali nulla spetti. A questo scopo pare necessario sia esplicito il Ministero proponente;

3) dovrebbe essere chiarito perchè in questi educandati, che sono vere e proprie scuole governative, gli insegnamenti di lingua straniera debbono essere sempre dati per incarico annuale, laddove nelle altre scuole dello stesso grado l'insegnamento è dato da professori di ruolo ».

Naturalmente solo la prima parte è quella vincolante, ed è favorevole.

Essendo assente il Sottosegretario, ritengo opportuno leggere un appunto che l'Ufficio legislativo aveva preparato per il Ministro:

« Trattasi sostanzialmente di provvedimento inteso a sistemare con criteri di omogeneità gli organici dei quali si tratta e ad autorizzare il Ministro della pubblica istruzione a bandire concorsi speciali riservati a determinate categorie di personale, che da vari anni prestano la loro opera alle dipendenze degli educandati stessi.

« Si richiama in particolare l'attenzione sull'articolo 4, comma secondo, che prevede la cessazione dalle dirette dipendenze dello Stato ed il passaggio alle dipendenze degli educandati, del direttore spirituale, del medico-chirurgo e dell'insegnante di musica e canto.

« Tale disposizione era stata originariamente suggerita dalla necessità di trovare una compensazione agli eventuali maggiori oneri che lo Stato avrebbe sopportato in conseguenza dell'applicazione del provvedimento in esame.

« Ma è poi invece risultato che lo Stato, in conseguenza del nuovo ordinamento della cattedre degli educandati, verrà a realizzare una considerevole economia.

« Pertanto, la competente Direzione generale dell'istruzione classica, successivamente alla diramazione del provvedimento, ha suggerito la soppressione nel testo del comma in parola, anche perchè il mantenimento, sotto il profilo in esame, dell'attuale situazione, è giustificato da esigenze di carattere storico.

« È stato fatto presente alla Direzione generale da questo Ufficio che, allo stato della procedura, sarebbe impossibile un conforme diretto intervento del Governo in via ufficiale, trattandosi di disegno di legge, presentato al Parlamento nel testo deliberato dal Consiglio dei ministri; ma che, convenendosi nella sostanza della soluzione prospettata, avrebbe potuto la Direzione generale medesima informarne il relatore senatore Negroni.

« È da pensare, anche per gli affidamenti successivamente dati verbalmente dai funzionari, che sia stato provveduto in conformità. Ad ogni modo, si esprime il subordinato parere che, ove se ne presentasse la necessità, la questione potrebbe essere prospettata in seduta dal rappresentante del Governo, tanto più che l'adozione del proposto emendamento soppressivo non comporterebbe ritardo di procedura, trovandosi il provvedimento in prima fase di discussione ».

BANFI. Mi pare che questo disegno di legge venga qui dopo una lunga mora: infatti, se non sbaglio, esso porta la data del 1954. Quindi la nostra memoria è ancora un po' annebbiata in proposito. Vorrei perciò chiedere qualche informazione al relatore.

Intanto mi compiaccio di una cosa: tra le osservazioni che erano state fatte, una riguardava precisamente il comma secondo dell'articolo 4: « Il direttore spirituale, il medico chirurgo, il chirurgo dentista degli educandati di cui all'articolo 1 e l'insegnante di musica e canto negli educandati di Firenze, Milano, Palermo e Verona passano alle dipendenze dei singoli educandati e cessano di essere a carico dello Stato ». Mi compiaccio che le note dell'Ufficio del Ministero accennino alla possibilità che tale norma possa essere soppressa; e ciò per una ragione ovvia.

Voi tutti conoscete le condizioni dei bilanci di questi istituti, e come le spese finiscano con l'incidere sul trattamento degli alunni e sulla possibilità che certe funzioni siano mantenute con il decoro e con la efficienza necessari. Fra l'altro, qui si tratta del medico chirurgo, del chirurgo dentista, del direttore spirituale: è evidente che su questi punti non dovrebbero essere possibili economie. Quindi, esistendo negli Uffici una disposizione favorevole a tale riguardo, credo che non sarà difficile seguire questa strada, in modo da sgravare gli istituti da questo nuovo peso.

Ma una cosa vorrei chiedere al nostro così solerte relatore: è vero che i ruoli organici che erano previsti nel decreto legislativo del 1948 vengono ridotti nell'attuale disegno di legge in modo assai drastico, che cioè si passa da 52 professori di ruolo A a 36 professori di ruolo A, e da 17 di ruolo B a 14 di ruolo B?

Se questo è vero — e se ciò non coincide con una diminuzione delle materie di obbligo — vuol dire che una gran parte di tali materie viene nuovamente affidata a degli incaricati. Da questo punto di vista, quindi, la situazione del corpo insegnante peggiora: diminuisce il numero degli insegnanti di ruolo, e aumenta il numero degli incaricati fuori ruolo, col danno che noi tutti sappiamo e che forse è ancora più evidente in istituti di questo genere, nei quali la continuità dell'insegnamento è fra le doti essenziali.

È una domanda che pongo al relatore, al quale vorrei anche chiedere se egli pensa che si possa in qualche modo ovviare a questo inconveniente.

Naturalmente, almeno a prima vista, mi pare di essere d'accordo sulla proposta di articolo aggiuntivo fatta dal relatore, che rende possibile il funzionamento di questi istituti in quanto istituti che ammettono, anche nel campo femminile, i capaci e meritevoli al proseguimento degli studi. Non è, bene inteso, una porta spalancata; ma è sempre una porta di servizio aperta. Ed in questo momento noi dobbiamo accontentarcene, sia perchè si tratta di una affermazione di principio, sia perchè ciò servirebbe a svecchiare questi istituti femminili che hanno finito col prendere, dato il genere di persone che li frequentano, il tipo di istituti di famiglia. L'ammissione di capaci e meritevoli attraverso un concorso a borse di studio sarebbe un mezzo per aprire uno spiraglio verso questa via e modificare anche l'aria e l'ambiente di questi istituti.

Forse molti di voi li conoscono: c'è un'aria un po' vecchia, stantia, c'è un costume che ha bisogno di essere rinnovato; e penso che lo si possa rinnovare, non solo attraverso gli insegnanti, ma anche e soprattutto attraverso la popolazione scolastica.

Un'ultima osservazione sull'articolo 5, commi secondo e terzo. Per quel che riguarda l'attribuzione di talune cattedre a insegnanti che dovranno passare dal ruolo B al ruolo A, il giudizio sulla capacità di questi insegnanti viene affidato a un ispettore della Pubblica Istruzione. C'è una garanzia sufficiente di imparzialità? C'è una garanzia sufficiente di una valutazione effettiva dei meriti, della capacità di questi insegnanti di permanere in scuole di tipo così particolare e speciale?

È anche questa una domanda che pongo, e alla quale potrà rispondere il relatore; a meno che egli non pensi che il giudizio debba essere meno individuale e più collettivo, tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla direzione della scuola.

**RUSSO SALVATORE.** Io desideravo sapere se il Ministero, dando delle borse di studio alle alunne, le manda in questi educandati, oppure questi sono frequentati solo da alunne che pagano regolarmente.

Perchè ci dobbiamo mettere d'accordo: o questi Istituti continuano ad accogliere studentesse di buona famiglia paganti, o debbo-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)81<sup>a</sup> SEDUTA (14 novembre 1956)

no essere destinati ad accogliere tutte coloro che, essendo meritevoli e non essendo in possesso di beni di fortuna, possono con queste borse di studio essere avviate a questi Istituti.

NEGRONI, *relatore*. In relazione alla prima domanda, circa il numero dei posti di ruolo, sottolineo che i posti diventano « cattedre » nel disegno di legge, ma effettivamente diminuiscono. Difatti quelli di ruolo *A* sono attualmente 52, quelli di ruolo *B* sono 17: totale 69. Col disegno di legge i posti diventano cattedre: di ruolo *A* 36, di ruolo *B* 14. Totale 50; più 18 per incarico.

Penso che questi 18 posti per incarico siano stati dati appunto per il limitato numero di ore d'insegnamento che non può giustificare l'assegnazione di una cattedra.

PRESIDENTE. Non solo, ma c'è anche un'altra considerazione. Supponiamo, per esempio, che l'Istituto della SS. Annunziata a Firenze, abbia la scuola media, il ginnasio e il liceo classico. Ecco che gli insegnanti di determinate materie potranno insegnare in tutti e tre i tipi di scuola.

BANFI. Ci saranno così dei professori che passeranno da professori di ruolo a incaricati?

NEGRONI, *relatore*. No, c'è una norma transitoria che stabilisce che i professori di ruolo debbono essere mantenuti nel ruolo. I diritti acquisiti sono salvi.

PRESIDENTE. Tutt'al più si può pensare a un ruolo speciale transitorio.

NEGRONI, *relatore*. Ma il disegno di legge lo prevede.

In ogni modo io chiederei una sospensione di qualche giorno dell'esame del disegno di legge, anche perchè mi riserverei di formulare (d'accordo con gli uffici del Ministero) un articolo aggiuntivo preciso che m'impegno di portare a conoscenza dei colleghi prima di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione

generale. Se non si fanno osservazioni, propongo di rinviare l'esame degli articoli alla prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari » (1526).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, *relatore*. Come appare dal titolo, il presente disegno di legge prevede l'istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari.

Non si tratta di un'istituzione *ex novo*, bensì di trasformazione, di statalizzazione, come si dice, della Biblioteca consorziale « Sagarriga-Visconti Volpi », ricca di ben trecentomila volumi, alimentata dal Consorzio del comune e della provincia di Bari.

Questa biblioteca ha acquisito grandi benemeritenze nel campo della cultura. Ampliata in epoca recente, si è arricchita di pregevoli opere, di fondi preziosi, è stata riordinata con criteri scientifici e costituisce un sussidio inestimabile per quanti attendono agli studi e specialmente per i giovani che frequentano le nostre affollatissime Facoltà universitarie. La statalizzazione di che trattasi non esige un onere per lo Stato in quanto sia la provincia che il comune di Bari s'impegnano a corrispondere rispettivamente sei milioni e tre milioni di lire all'anno.

Il disegno di legge si fonda su una convenzione che fu stipulata il 22 dicembre 1951 i cui firmatari sono: l'ex commissario della Provincia, l'ex sindaco di Bari, un ispettore del Ministero, che è il dottor Nino Grillo, che è anche commissario della Biblioteca.

Mi sembra che questo disegno di legge possa avere il nostro appoggio e la nostra favorevole adesione ed invito perciò la Commissione ad esaminarlo con benevolenza.



Anche la Commissione finanze e tesoro si è espressa favorevolmente ed in armonia con quanto è detto nella relazione ministeriale, in vista delle cessioni in uso perpetuo allo Stato dell'intero patrimonio bibliografico e di tutto il materiale di arredamento, nonchè dei locali che appartengono alla Provincia, senza parlare del notevole canone annuo.

Ciò premesso, riconosco però che insorgono delle difficoltà alle quali accennerò fuggemente, poichè penso che l'esame del presente disegno di legge non potrà esaurirsi nella seduta di oggi.

Il punto delicato del disegno di legge è quello che si riferisce agli impiegati della Biblioteca consorziale e al nuovo trattamento economico per essi previsto. A tal proposito la convenzione del 1951 fa riferimento ad una tabella, che è allegata alla convenzione stessa, ma che non è quella secondo la quale gli impiegati vengono retribuiti, perchè da tempo modificata.

Sicchè, se noi approvassimo questo disegno di legge *sic et simpliciter* agli impiegati benemeriti di questa biblioteca, toccherebbe un trattamento inferiore a quello che già viene ad essi corrisposto presentemente. Io credo che prima di tutto gli impiegati di questa biblioteca abbiano un diritto acquisito al godimento della loro tabella.

La convenzione dovrebbe avere perciò una rettifica, con un preciso riferimento alla nuova tabella.

A tal fine si rendono indispensabili consultazioni con la Commissione finanze e tesoro e con la Direzione generale delle biblioteche.

Se non si vogliono danneggiare gli impiegati della biblioteca di Bari, si devono valutare i riflessi economici e più ancora quelli giuridici del provvedimento, che non può essere in disarmonia con l'ordinamento in vigore e non deve creare precedenti dannosi per l'amministrazione delle biblioteche.

Questo in via preliminare: devo riconoscere che quanto attiene al trattamento economico degli impiegati, deve essere meglio studiato e pertanto mi riprometto di trattarne più diffusamente, appena sarò in possesso di tutti i dati necessari e degli elementi utili per un esame approfondito e ponderato della materia.

PRESIDENTE. Un ringraziamento al senatore Russo per la sua relazione così acuta.

Quella della biblioteca di Bari è una questione particolare che pone però una questione di fondo: lo Stato infatti non può disinteressarsi delle biblioteche provinciali, che obbediscono ai bisogni della cultura su vasto piano. In città come Siena, o come Bari, dove già esiste un'Università, la biblioteca deve necessariamente adeguarsi a quello che è l'ambiente di cultura che si viene determinando per il solo fatto di essere quelle città sedi universitarie. Ci sono anche le biblioteche universitarie, le biblioteche di Facoltà ecc.; ma è indubbio che la sola presenza dell'Università porta con sé un elevamento del tono generale della cultura, e la biblioteca non può e non deve rimanere estranea a questa esigenza. Il problema si pone quindi anche da un punto di vista molto più generale: la necessità, cioè, che le Biblioteche nazionali, nelle quali lo Stato interviene direttamente, diventino più numerose.

In questo caso particolare, poi, noi ci troviamo veramente di fronte ad un regalo che la Provincia fa allo Stato: si tratta dei locali, delle attrezzature, dei libri, un vero e proprio patrimonio, stabile e duraturo, che la Provincia dà allo Stato. Inoltre la Provincia assicura anche un contributo di nove milioni all'anno. Se dunque il consorzio, oltre ad avere apprestato un patrimonio, fa il sacrificio di pagare anche annualmente la somma di nove milioni, questo pone per lo Stato l'obbligo di venire incontro alle necessità della biblioteca stessa. Tanto più che si tratta qui di una provincia meridionale: e noi sappiamo che nel Meridione la fiammella della cultura, perchè possa alimentarsi, deve superare delle difficoltà.

Mi informerò poi che cosa comporti in concreto per una biblioteca — dal punto di vista del contributo dello Stato — l'essere di terza, di seconda o di quella prima categoria nella quale vorrei vedere tutte le biblioteche, almeno delle città universitarie.

Circa il problema della tabella sollevato dal relatore, faccio presente che lo stesso ministro Rossi ha ravvisato la necessità di un suo aggiornamento come risulta dalla lettera seguente, inviata al Ministro del tesoro:

« Codesto Ministero ebbe a suo tempo a rappresentare la necessità che, ove il disegno di legge descritto in oggetto non avesse riscosso la definitiva approvazione del Parlamento entro il 30 giugno scorso, la tabella annessa al provvedimento avrebbe dovuto essere modificata in conformità delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

« Tale esigenza codesto Ministero ha ora nuovamente rappresentato a questo, dato che il provvedimento in discorso, presentato al Senato in data 5 giugno, non solamente non è

« Qualifica rivestita al 1º gennaio 1951 . . .	Qualifica di inquadramento
« Direttore . . . . .	Qualifica non superiore a quella di Direttore di biblioteca di III classe
« Assistenti . . . . .	Qualifica non superiore a quella di Aiuto bibliotecario
« Aiutanti . . . . .	Qualifica non superiore a quella di Aiutante
« Alunni d'ordine . . . . .	Qualifica non superiore a quella di Custode capo
« Fattorini . . . . .	Qualifica non superiore a quella di Custode ».

Comunico infine che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione non ha nulla da osservare dal punto di vista finanziario.

ROFFI. Nel dichiararmi interamente favorevole al presente disegno di legge, vorrei aggiungere, alle preoccupazioni manifestate dal relatore, alcune altre che io penso egli condiderà senz'altro, in quanto riguardano proprio la tranquillità del personale attualmente in servizio: è un argomento che potremo affrontare nell'esame dei singoli articoli, ma che io preannuncio fin d'ora.

Infatti se è giusto, come recita l'articolo 3, che i funzionari attualmente in servizio subiscano un esame per dare allo Stato la garanzia che essi rispondono ai requisiti necessari, per ciò che riguarda il personale giornaliero l'articolo 4 prevede un parere favorevole del Consiglio di amministrazione, nonchè alla eventuale riduzione e adeguamento del personale medesimo alle necessità della Biblioteca. Io gradirei meglio che, per questi che sono giornalieri e che giornalieri rimangono, ci fosse un'assunzione *sic et simpliciter*. Pregherei il relatore di considerare se non vi sia il

stato approvato in via definitiva, ma nemmeno ha subito fino ad ora un principio di discussione.

« Questo Ministero, convenendo in quanto prospettato, assicura che il rappresentante del Governo, in sede di esame e di discussione del provvedimento presso la competente Commissione della Camera, curerà la richiesta di modificazione della tabella nei sensi già suggeriti da codesto.

« Più precisamente, verrà proposta la nuova formulazione della tabella qui appresso riportata:

pericolo che qualcuno venga licenziato. Inoltre l'articolo 5, per ciò che riguarda il riconoscimento, agli effetti del trattamento di quiescenza, del servizio prestato nelle biblioteche comunali e provinciali, dice addirittura che il personale deve chiedere il riconoscimento in un termine perentorio: io vorrei che tale articolo fosse formulato in maniera tale da far sì che questo riconoscimento vi fosse d'ufficio.

A mio parere, dunque, questo disegno di legge dovrebbe essere ancora migliorato, nello spirito di quello che ha detto il relatore, in modo da dare assoluta tranquillità al personale in servizio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non facendosi osservazioni, rinvio l'esame degli articoli alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari